

IL GIORNO DELLE PRIMARIE

Prodi rivendica il ruolo di padre fondatore del Pd e di aver creduto prima di altri alle primarie. «Con Veltroni collaboreremo»

E a sera in tv il premier e il neosegretario replicano a quanti prevedono conflitti dopo le primarie: «Tranquilli non litigheremo»

IL PREMIER

Parte la «coabitazione» «Il voto rafforza il governo»

Prodi ostenta due certezze. Ripete più volte che con Veltroni ci sarà grande collaborazione e che il Pd rafforzerà il governo. Palazzo Chigi «non ha nulla da temere in questo passaggio», assicura il Professore intorno a mezzanotte. Quando appare nel tendone-stampa di Piazza Santi Apostoli circondato dai «maratoneti», dai candidati che hanno appena completato «la corsa». Il Professore, ieri, ha cambiato programma. Ha interrotto il fine settimana bolognese e ha scelto di anticipare il rientro a Roma, previsto in un primo tempo per stamattina. Inaspettato anche per il premier il fiume ulivista che ha assediato i gazebo in tutta Italia. «Il Partito democratico - commenta soddisfatto - nasce con un'enorme forza popolare». Contento, quindi? «Non una, ma tre milioni di volte». Il premier è certo, però, che già da oggi inizieranno le congetture sul peso che avranno le primarie sul futuro dell'esecutivo. Ed è pronto a scommettere che ci sarà chi leggerà il responso delle urne come un avviso di sfratto da Palazzo Chigi. Prodi, però, sa anche che gli oltre tre milioni di elettori del 14 ottobre possono rappresentare

«Dobbiamo correggere tutti gli errori che ci sono da correggere, ma senza politica un Paese non può vivere»

- al contrario - la conferma che la frattura tra governo e Paese è una «raffigurazione mediatica». Insomma, se è vero che il successo «della giornata democratica» delle primarie può essere interpretato come l'invito del popolo ulivista al premier a passare la mano a un nuovo leader, è anche vero che - da Palazzo Chigi - il dato di ieri può essere rivendicato come la conferma «di un governo che in realtà funziona e comincia a ritrovare sintonia con il Paese e con popolo del centrosinistra». Perché «se ci fosse stata la protesta vera la nostra gente non sarebbe andata a votare in massa». In ogni caso, quindi, dai gazebo viene fuori il segnale della necessità di una «produttiva collaborazione tra premier e segretario del Partito democratico». Che, tra l'altro, sono stati scelti tutti e due con le primarie. E «i leader che vengono eletti in questo modo - sottolinea il Presidente del Consiglio - sono diversi da quelli eletti in un ambito ristretto». E il Professore assicura che con Veltroni, in ogni caso, «lavoreremo bene insieme». Mentre il sindaco di Roma, almeno ieri, si è mostrato attento a non rubare la scena. Si è presentato accanto a Prodi davanti ai giornali-

di Ninni Andriolo / Roma



Il premier Romano Prodi durante il voto a Bologna. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

sti, ha ascoltato attentamente le parole del premier e ha preferito rimanere in silenzio, senza aggiungere nulla alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio e alle frasi con le quali Prodi ringraziava il popolo ulivista, tornando poi sulla bontà del metodo delle primarie. «Quando sono chiamati a votare gli italiani lo fanno proprio volentieri, bisogna avere il coraggio di farlo e finora lo ha fatto solo il centrosinistra». Stoccata a Berlusconi e, assieme, nota a margine per quei dubbiosi alleati dell'Ulivo che non gradivano le urne per la scelta del leader Pd. Fu Prodi che si impuntò, dopo aver dovuto mandar giù l'idea di un «segretario vero», mentre avrebbe preferito «uno speaker» o «un coordinatore». Ma nel centrosinistra adesso sono due - e non uno solo - i leader incoronati dal voto popolare. E malgrado le assicurazioni di Fassino, «non ci sarà dualismo tra Prodi e Veltroni», Palazzo Chigi dovrà misurare giorno dopo giorno il termometro di una coabitazione tutta da sperimentare. Dentro la quale potranno leggersi i segni di una sfida, ma anche il dato di un necessario reciproco «patto di collaborazione». Con Prodi che deve ingegnarsi per

mandare avanti una maggioranza risicata e per dimostrare che «il governo funziona», e Veltroni che dovrà contribuire concretamente a far camminare al meglio l'esecutivo per evitare il rischio immediato di elezioni anticipate che possano allungare su di lui il deficit di popolarità che il governo Prodi sconta ancora nel Paese.

Un difficile equilibrio che «l'incidente», sempre in agguato visti i numeri di Palazzo Madama, potrebbe far saltare improvvisamente. La gente in fila? «Che spettacolo», commentava Prodi in mattinata, dalla sua Bologna, mentre faceva la fila per votare, sbagliava seggio ed era costretto a cambiare gazebo. «Tanta gente rispetta le nostre più rosee previsioni - affermava - Ci abbiamo preso...». Altro che «antipolitica», quindi. «Dobbiamo correggere gli errori che si devono correggere. Ma senza politica un Paese non vive». Soddisfazione, quindi, perché «gli italiani che sono andati a votare, sanno che le condizioni del Paese sono complicate, ma sanno anche che con questo voto possono dare un contributo alla soluzione dei problemi».

«Sono partito 12 anni fa devo dire che insistendo gli obiettivi si ottengono sempre»

LONTANO DALL'AGIOGRAFIA CORRENTE UN RITRATTO DEL RIVOLUZIONARIO ARGENTINO NELLA LUCE DELLA SUA EPOCA

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

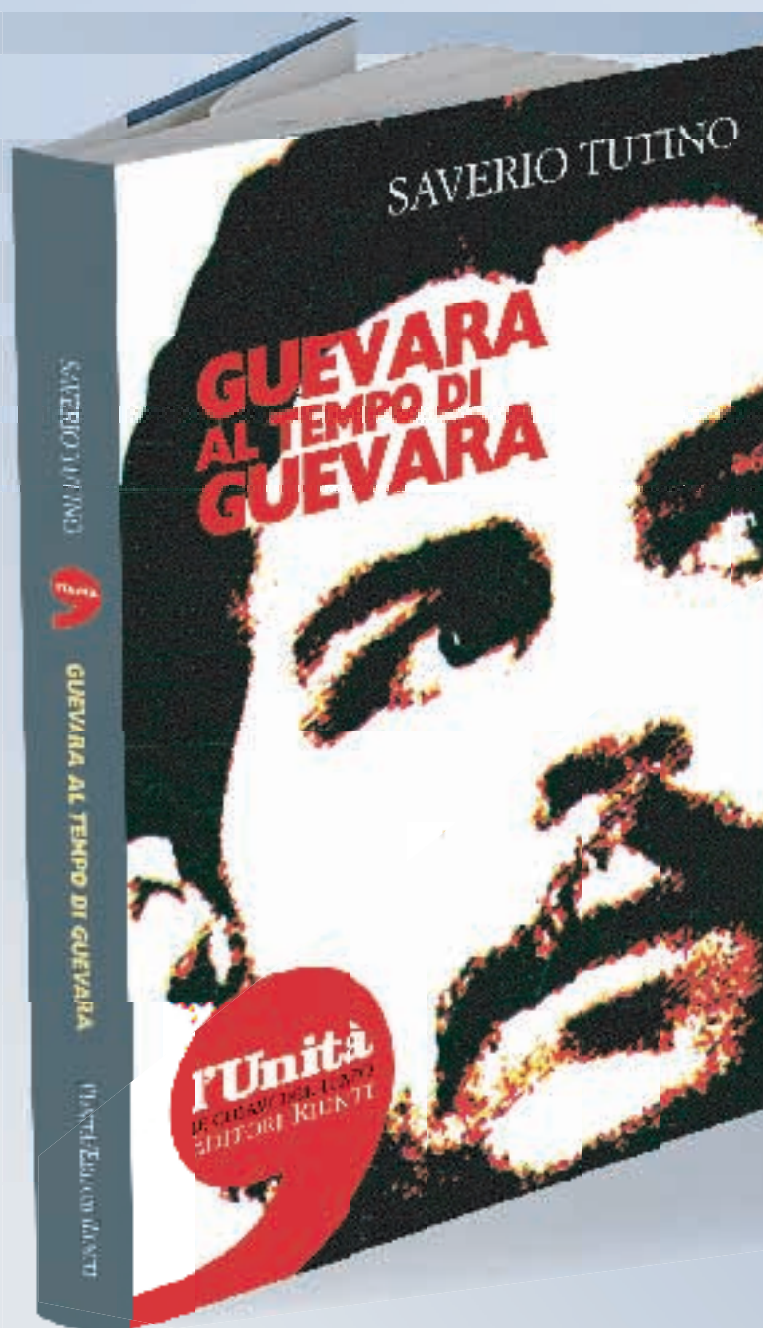
In edicola

in occasione del 40° Anniversario della morte di Ernesto Guevara a soli **6,90 €** in più rispetto al prezzo del quotidiano.

SAVERIO TUTINO

GUEVARA AL TEMPO DI GUEVARA

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065** (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



EDITORI RIUNITI

